

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro

Lecture: *Ez 33, 1.7-9; Rm 13, 8-10; Mt 18, 15-20* - Dall'Antico Testamento il profeta *Ezechiele* ci parla della sua responsabilità di messaggero del Signore presso il suo popolo; un'estensione del compito profetico è esercitata nella Chiesa (secondo l'insegnamento di Gesù riportato da *Matteo*) dalla comunità dei discepoli, che devono esercitare un compito di cura attenta e coraggiosa tra i fratelli. Paolo a sua volta, nella parte finale moraleggiante della grande lettera ai *Romani*, insiste sull'amore, che è l'anima della Legge: "pienezza della Legge è la carità".

Qualche insegnamento dalle letture: il *profeta* è la sentinella nella casa d'Israele: deve vigilare sulla condotta del suo popolo e intervenire sul suo comportamento con giudizi ed esortazioni, per non subire lui stesso la condanna della sua negligenza. Gesù richiede ai discepoli (*brano di Matteo*) di svolgere lo stesso compito di ammonizione nei confronti dei fratelli e per questo impegno dà loro il potere di "legare e di sciogliere", di operare cioè interventi efficaci in ogni caso di sofferenza, debolezza, colpa, agendo in nome e con l'efficacia del Signore stesso. Anche *Paolo*, nella sua lettera, si collega al tema del rapporto del credente con i fratelli con l'espressione totale "non siate debitori di nulla a nessuno se non dell'amore vicendevole, perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge", e perché "pienezza della Legge è la carità". Non illudiamoci che l'"amore vicendevole" sia merce di facile acquisto, perché veramente include tutti i comandamenti e la morte di Gesù è stata e continua a essere causata da assenza di carità.

Tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. E' solo la metà di una frase misteriosa e severa: "tutto quello che legherete... sarà legato...". Che cosa voleva dire Gesù e perché *Matteo* ha inserito a questo punto questo ragionamento? Certamente perché ha trovato questo discorso coerente con quello di tutto il capitolo 18, che chiamano anche 'il discorso ecclesiale'. Incomincia con una domanda dei discepoli che chiedono a Gesù chi sia il più grande nel Regno dei cieli. Sono carini i discepoli, simpatici nel mettere in evidenza i loro limiti e difetti. E Gesù è indulgente e risponde nel modo più gentile, come se non ci fosse nulla da eccepire a quella curiosità. Insiste nel presentare il suo modello nel piccolo, bambino, che deve essere difeso da ogni scandalo ed è protetto dal suo angelo in cielo. La protezione del Padre per i piccoli è ancor più evidenziata dalla parabola della pecora smarrita e rincorsa dal suo pastore: egli, quando la trova, ha più gioia per questa che si era persa (non importa se per colpa sua o no) che per le altre che erano state con lui. Se questa dunque è l'indulgenza di Dio, l'atteggiamento del discepolo deve adottare lo stesso criterio col fratello. Per questo può farsi aiutare dai fratelli della comunità credente; ed è a questo punto che *Matteo* recupera la parola sui misteriosi poteri della Chiesa, di 'legare' e 'sciogliere'. Un paio di capitoli prima simili parole Gesù le rivolgeva a Pietro (Mt 16,19: "A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli"). E' la conferma del fatto che nella Chiesa c'è il potere di legare e sciogliere, che si applica in particolare nella lotta contro il peccato. San Giovanni, che riporta lo stesso contenuto (nelle parole pronunciate da Gesù risorto), cambia però i termini: "A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (Gv 20,23). Vediamo da queste espressioni quali poteri di interventi vitali Gesù ha concesso alla comunità dei credenti: da questo grande 'capitale' di grazia ci è dato di gettare lo sguardo sulla ricchezza di vita concessa per i

secoli alla Chiesa, con l'ammonizione a non lasciare cadere questi tesori. Ma raccogliamo anche l'insegnamento che dice: ogni regalo attende una risposta, di ogni dono lasciato inutilizzato il Signore ci chiederà conto.

Concludiamo con tre semplici parole che raccogliamo dal cuore misericordioso di Gesù:

- tutti i credenti hanno una parte di missione profetica: la luce che il Signore ci dà deve essere diffusa da chi ne ha ricevuto il dono per primo;
- se pienezza della Legge è la carità, mi posso illudere di essere di Cristo se indulgo a qualsiasi forma di grettezza verso le povertà del fratello?
- la Chiesa è la mia casa, da difendere da ogni senso di disinteresse, di critica, di vergogna: delle persone care non ci si vergogna, si sostengono, cooperando alla loro riuscita.

Vostro Don Giuseppe